

## LA CATECHESI DEGLI ADULTI TRA IERI E OGGI Introduzione del Vescovo

Un cordiale saluto a tutti i convenuti e in particolare alla dott. Paola Bignardi, già Presidente Nazionale dell'AC.

Un vivo ringraziamento all'AC diocesana e alla Redazione de "La Settimana", per aver organizzato questo Convegno di studio sulla catechesi degli adulti in memoria del nostro confratello **don Paolo Milan** nel 25° anniversario della sua tragica scomparsa (25 ott. 1980).

**I. Ho incontrato la prima volta don Paolo nel 1979**, a Frascati, al terzo Convegno nazionale del Gruppo Italiano Catecheti, di cui allora ero segretario. Ed è nata subito una cordiale amicizia, sia per la giovialità, il calore e l'entusiasmo del suo tratto, sia perché condividevamo la stessa passione per un ambito particolare della catechesi: **la catechesi degli adulti**.

Don Paolo era più avanti di me, sia per età, che per competenza ed esperienza. Era già da anni assistente del CENAC e da qualche mese Assistente nazionale del settore Adulti di AC.

Mi ha partecipato le motivazioni del suo impegno di studio e di lavoro nell'ambito della catechesi degli adulti: motivazioni che poi ho ritrovato nella sua tesi di dottorato, pubblicata dagli amici dopo la sua morte, con un titolo di viva attualità: "**Adulti nella Chiesa. Orientamenti pastorali per una catechesi missionaria in Italia**".

Certo, in 25 anni molte cose sono cambiate. Ce lo dirà tra poco la dott. Paola.

Ma quelle **motivazioni**, questa sera, io vorrei richiamarle alla vostra attenzione, con la speranza che tutti voi le condividiate e che il mio "**sogno**", **l'evangelizzazione sistematica degli adulti e**, in particolare, **delle famiglie**, diventi realtà in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

**E' questo il modo migliore di onorare la memoria di don Paolo**. Ed è il modo concreto di **raccogliere la sua eredità** e di perpetuare nel tempo la sua passione per l'evangelizzazione.

### **II. Parlavamo delle motivazioni che rendono urgente la catechesi degli adulti.**

Ebbene, don Paolo nel 1979 scriveva:

**1. La fede è per natura sua un fatto dinamico**, che chiede la permanenza della crescita, di farsi cioè continuamente cammino verso la realizzazione di se stessi in Cristo, verso la responsabilità nella Chiesa e verso il mondo. Quindi non può essere ritenuta un fatto acquisito una volta per tutte, ma deve essere vissuta in tutta la sua dinamicità e la progressività (p. 117). Gli antichi educatori dicevano: "**Non progredi, regredi est**".

**2. Una catechesi che ha per interlocutori solo i ragazzi**, si riduce il più delle volte alla **trasmissione quasi scolastica** di una serie di contenuti. Ma questo tipo di catechesi dottrinale dimostra che la comunità cristiana ha ridotto la Parola ad un complesso di verità astratte, ad una specie di ideologia. La comunità che si accontenta di insegnare il catechismo ai ragazzi ha ridotto la catechesi alla comunicazione di un sistema di idee.

Ma il contenuto del messaggio cristiano non è un sistema di verità astratte, bensì una Persona: Gesù Cristo. Se la parrocchia mediante la catechesi vuole far **incontrare le persone con la Persona** di Gesù Cristo, si preoccupa di farlo **incontrare in tutte le stagioni** della vita, perché tutti possano rigenerare la loro esistenza nel confronto con il Signore Gesù.

**3. «Viviamo in un contesto culturale in cui le trasformazioni sono velocissime** e rendono rapidamente superate le informazioni, la cultura, la mentalità, i comportamenti. L'adulto di oggi... si trova disorientato e ha difficoltà a comprendere l'identità della sua fede, che deve esprimersi nel confronto con nuovi problemi e nuove esigenze» (p. 116). In una parola, o approfondisce continuamente la sua fede o essa viene messa in crisi dal fenomeno dell'**obso-lescenza religiosa**

(invecchiamento precoce delle conoscenze) e diventa insignificante.

**4. «Viviamo in un mondo in cui stanno crollando tutti i miti**, da quello della scienza a quello delle ideologie; enormi problemi sono emergenti su tutti come una minaccia permanente (da quello delle fonti energetiche e quello della violenza che esplose incontrollabile. La gente si domanda dove si andrà a finire. Ci si accorge che il benessere e una diversa organizzazione sociale non sono la soluzione ai problemi profondi e alle insicurezze dell'uomo. Il nostro tempo vede affiorare enormi **domande di significato**. A molte di queste domande soli i cristiani adulti, maturi nella fede, potranno dare risposta» (p. 118).

**5. La fede dell'adulto non può consistere solo in una risposta ai problemi di coscienza** o al bisogno di dare significato alla propria esistenza. La fede per l'adulto deve diventare **impegno, responsabilità, missione** da svolgere nella famiglia, nella professione, nella comunità politica e sociale. Un cristiano dalla fede matura deve essere in grado di fare sintesi vitale tra vangelo e cultura, tra speranza cristiana e attese umane (p. 120).

**6. Il nostro tempo ha bisogno di comunità cristiane adulte ed evangelizzanti.** Ci sono troppe comunità statiche, passive, rassegnate di fronte al cambiamento, ripiegate su se stesse. Solo la presenza di cristiani adulti nella fede, sostenuti da un'educazione cristiana permanente, fa diventare missionarie le nostre comunità, in ascolto del bisogno di speranza dell'uomo.

Una chiesa senza adulti nella fede si condanna al clericalismo, perché gli unici responsabili della pastorale diventano i sacerdoti; si priva di ministeri, impoverendo così la sua vita e la possibilità di attuare la sua missione; si priva di possibilità missionarie, perché manca di quelle persone che testimoniano la fede nella famiglia, nel mondo del lavoro, della cultura... (p. 117).

**Sono passati 25 anni da quando don Paolo ha svolto queste riflessioni sulla catechesi degli adulti; ma esse sono tuttora di viva attualità.**

**III. Dobbiamo aggiungere però che oggi il problema della catechesi degli adulti si è dilatato enormemente ed è diventato un problema di evangelizzazione degli adulti.**

Di per sé la catechesi degli adulti è l'approfondimento del messaggio cristiano, fatto con adulti credenti e praticanti, che hanno continuato a percorrere un cammino di fede anche dopo l'iniziazione cristiana avvenuta nella fanciullezza e nella preadolescenza. Ma quanti sono questi adulti oggi? Una minima parte. La maggior parte degli italiani adulti è fatta di:

- persone credenti, battezzate e cresimate, ma *evangelizzate in modo insufficiente* (con un'evangelizzazione circoscritta alla fanciullezza);
- persone battezzate e cresimate, ma *indifferenti* dal punto di vista religioso, che tuttavia vengono a chiedere i sacramenti per sé o per i figli;
- persone battezzate che si dichiarano non credenti e che sono *in ricerca religiosa*;
- persone *non battezzate*, non credenti o non cristiane, che chiedono di diventare cristiane.

**Di fronte a questa realtà così variegata, le nostre parrocchie oggi sono chiamate a dar vita a varie forme di evangelizzazione degli adulti:**

- 1) il primo annuncio della fede: sia ai non credenti, che ai credenti e praticanti (tutti hanno bisogno di rinnovare periodicamente la propria fede e adesione a Cristo morto e risorto): cf. la Nota CEI: "Questa è la nostra fede" (2005);
- 2) l'iniziazione cristiana degli adulti non battezzati: cf. I Nota CEI sull'iniziazione cristiana;
- 3) il completamento dell'iniziazione cristiana di adulti solo battezzati o non cresimati: cf. La terza Nota CEI sull'iniziazione cristiana;
- 4) la rievangelizzazione degli adulti bisognosi di riscoprire "ex novo": cf. la terza Nota CEI.
- 5) la catechesi per gli adulti credenti e praticanti: cf. il Catechismo degli adulti.

Dobbiamo poi aggiungere che l'evangelizzazione degli adulti oggi assume forme e modalità diverse, a seconda dei destinatari coinvolti, dei contenuti privilegiati, del metodo adottato, dando

vita a svariati **modelli di evangelizzazione e di catechesi degli adulti**.

Il nostro *Progetto pastorale diocesano*, ha scelto come soggetto da privilegiare nell'azione pastorale, assieme ai giovani e alle vocazioni, la famiglia, come destinataria di evangelizzazione e come protagonista della pastorale stessa. Per promuovere la formazione cristiana della famiglia ha previsto diverse **iniziative di evangelizzazione**:

- la formazione cristiana e la catechesi alle coppie dei fidanzati;
- la formazione cristiana e la catechesi alle coppie-sposi giovani;
- la catechesi battesimale ai genitori che chiedono il battesimo per i loro figli;
- la catechesi ai genitori con figli che percorrono l'itinerario di iniziazione cristiana;
- il sostegno e la formazione cristiana delle coppie-sposi in difficoltà.

**IV. Per svolgere quest'opera di evangelizzazione sono necessari cristiani adulti - sia singoli che coppie-sposi - capaci di testimoniare e annunciare l'amore di Dio al mondo di oggi.**

Ma la loro testimonianza sarebbe povera se essi per primi non fossero contemplatori del volto di Cristo (cf. NMI 67). Sarebbe assurdo che i cristiani adulti pretendessero di evangelizzare i non praticanti e i non credenti, se non desiderassero di essere costantemente evangelizzati loro per primi. Essi hanno bisogno di nutrirsi della parola di Dio 'bramandola' come il bambino cerca il latte di sua madre (cf. 1 Pt 2,2) (cf. *Progetto* nn. 14 e 16/2).

Per questo motivo ho chiesto in questo anno pastorale a tutti i cristiani praticanti e, in particolare, ai collaboratori parrocchiali e ai membri delle aggregazioni ecclesiali, di percorrere un cammino formativo che li aiuti a crescere come "*corresponsabili per la missione*".

La vostra testimonianza sarà tanto più credibile e convincente, quanto più forte sarà la vostra comunione con Cristo, Signore crocifisso e risorto, e quanto più crescerà il vostro senso di appartenenza ecclesiale, la vostra corresponsabilità missionaria, la vostra disponibilità al servizio.

E perché questo avvenga, rivolgo a tutti i cristiani adulti l'appello accorato che papa Benedetto XVI rivolse ai giovani quest'anno alla GMG di Colonia: «Spalancate il vostro cuore a Dio, lasciatevi sorprendere da Cristo! Concedetegli il '*diritto di parlarvi*'». Accettate di mettervi in ascolto della sua parola e di percorrere un cammino permanente di catechesi, per raggiungere la misura alta della vostra fede: la santità».